

## ROMILDA



Cesare de' Cesari (attivo a metà del XVI secolo).

Per le poche notizie biografiche: CLERC 2015, pp. 630-31; CLERC 2021a.

La *Romilda* è la prima tragedia di Cesari. Se ne conosce un'unica edizione, pubblicata vivente l'autore:

1551, Francesco Bindoni e Maffeo Pasini, Venezia

*ROMILDA* | TRAGEDIA | DI M. CESARE | DE CESARI

In 8°; A-G<sup>4</sup>; [4] 28 c.

Contiene: cc. \*2r-\*3r: dedica a Giovan Vincenzo Belprato, conte di Anversa [Aversa nella stampa] (17 luglio 1551); c. \*4r: argomento; c. \*4v: tavola dei personaggi; cc. 1r-28r: *Romilda*; 28v: *errata corrige* e colophon: In Venetia per France|sco Bindoni, et Ma|ptheo Pasini. Nel | anno MDLI.

Esemplare consultato: Biblioteca Storica di Ateneo «Arturo Graf» - Torino - TO

BIBL.: ICCU: <http://id.sbn.it/bid/CFIE000255>

## Fortuna scenica

Non si hanno informazioni su eventuali rappresentazioni dell'opera, che non presenta didascalie.

## Argomento

Essendo Gisulfo, Duca di Friuli, assalito da Calcano Re de' Bavari, et morto, Romilda, mogliera del detto Gisulfo, accesa d'amorosa fiamma per

SANDRA CLERC, *Cesare de' Cesari, «Romilda». Censimento: tragedie cinque-seicentesche*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», VII (2021), pp. 109-118.

le incredibil bellezze di Calcano, delibera di dar senza altro contrasto il combattuto castello all'inimico, degnandola del matrimonio suo; il che egli promettendole, et di salvar la terra e le genti, con fede barbara entrato nella città la mette a fuoco et a sangue; indi, facendo privar due figliuole di lei delle luci, le condanna a eterna prigione, essendo Tassone, figliuolo dell'infelice donna, prima fuggito con due altri piccioli fratelli. Finalmente Calcano, sposata Romilda e vestita del manto regio, la fa menar intorno alla città, legata come traditrice, et uccidere (ed. cit., c. [\*4r]).

### Personaggi

ROMILDA	<i>Duchessa di Friuli</i>
NODRICE	<i>Di Romilda</i>
BALIO	<i>De i figliuoli di Romilda</i>
TASSONE	<i>Figliuolo di Romilda</i>
FIGLIUOLE	<i>Di Romilda</i>
CALCANO	<i>Re de Bavari</i>

Il coro non è elencato tra i personaggi, e non interviene all'interno della vicenda.

### Presenza dei personaggi sulla scena

Romilda	vv. 1-138, 168-77, 184-216, 223, 225-27, 229, 235-36, 240-43, 563-70, 585-91, 606, 611-17, 643, 666-67, 690-711, 729-59, 765-70, 782-84, 789-90, 797-805, 818-44, 852-59, 867-88, 1055-57, 1072-76, 1080-99, 1106-08, 1113-16, 1127-31, 1136-37.
Nodrice	vv. 139-67, 178-83, 217-22, 224, 226-34, 237-39, 463-65, 540-46, 937-1037, 1053-54, 1059-70, 1120-25, 1138-40, 1191-97, 1199-203, 1205-06, 1209-14, 1216, 1218-22, 1238-42, 1246-48, 1258-62, 1267-87, 1297-300, 1316-17, 1341-43, 1345, 1379, 1384-420, 1427-34.
Balio	vv. 262-300, 307-12, 314, 316, 318, 320, 322, 324, 326-96, 593-605, 607-10, 644-56, 661-64, 712-21, 785-86,

CESARE DE' CESARI, *ROMILDA*

806-17, 1167-90, 1197-98, 1204, 1207-08, 1215-17, 1223-37, 1243-45, 1249-57, 1263-66.

Tassone	vv. 301-06, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 397-444, 449-62, 473-75, 501-27, 531-33, 547-48, 571-84, 592, 618-42, 657-60, 665, 668-89, 722-28, 760-64, 771-81, 787-88, 791-96, 1288-96, 1301-15, 1318-40, 1344, 1346-78, 1380-83, 1421-26, 1435-43.
Figlie di R.	vv. 445-48, 466-72, 476-500, 528-30, 534-39, 845-51, 860-66, 1077-79, 1100-05, 1109-12, 1117-19, 1126, 1132-35.
Calcano	vv. 889-92, 1038-52, 1058, 1071.
Coro	vv. 244-61, 549-562, 893-936, 1141-1166, 1444-61.

Struttura e metri

La *Romilda*, priva di prologo separato ma con argomento anteposto all'inizio dell'opera, è divisa in 5 atti, a loro volta suddivisi, rispettivamente, in 2, 3, 4, 4, 3 scene, non numerate ma distinte grazie all'indicazione degli interlocutori, alle quali si aggiunge, per ogni atto, un coro conclusivo. L'opera rispetta le unità aristoteliche e il tradizionale finale luttuoso. Non si registrano presenze sovranaturali.

La tragedia conta 1361 versi (endecasillabi e settenari), prevalentemente sciolti. Gli interventi corali, monostrofici e relativamente brevi, sono riservati alla conclusione degli atti. Il primo atto conta 261 versi (scena I: 138; scena II: 105; coro: 18 – ABbCcdADEFfEgHHgII), il secondo 301 (scena I: 39; scena II: 144; scena III: 104; coro: 14 – abCCddBaEeFFGG), il terzo 374 (scena I: 30; scena II: 252; scena III: 22; scena IV: 26; coro: 44 – aBbAcDeffeCGHhGiiLmnlnoPMoAaQqrrsspPTUuTvVZZ), il quarto 230 (scena I: 101; scena II: 39; scena III: 43; scena IV: 21; coro: 26 – aBbcDdeeACFfGGhIhilmnlnmOO), il quinto è

composto da 295 versi (scena I: 24; scena II: 97; scena III: 156; coro: 18 – AbCbdaDEFeGgHhIiLL).

Quattro dei cinque atti della *pièce* si aprono con un monologo (fa eccezione l'atto terzo). In un unico caso, un personaggio – Tassone, figlio di Romilda – è lasciato solo in scena dopo aver dialogato con il Balio (II, II, vv. 397-444).

### Modelli letterari

Cesari è il primo ad aver portato sulla scena la figura di Romilda, duchessa del Friuli, dando avvio alla sua discreta fortuna teatrale (ALLACCI 1755, da integrare e completare con CHIURLO 1920). La relativa oscurità della vicenda medioevale (per la quale si vedano RENDA 1906; CHIURLO 1920; PERELLI 1992 e MANTOVANELLI 2001, che sembra tuttavia ignorare la tragedia di Cesari) potrebbe essere all'origine della presenza dell'argomento in apertura dell'opera, assente nelle successive prove tragiche dell'autore (rispettivamente *Scilla* e *Cleopatra*, entrambe del 1552).

La fonte principale per la narrazione proviene dalla *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono (IV, 37-39; cfr. PAOLO DIACONO 1992, pp. 376-91; PAOLO DIACONO 2010, pp. 210-23 e pp. 510-15), che circolava in varie edizioni in lingua latina e nel volgarizzamento di Ludovico Domenichi (PAOLO DIACONO 1548). La vicenda di Romilda si trova menzionata – in forma molto più sintetica – anche nella *Historia* di Biondo Flavio (l. IX: BIONDO FLAVIO 1531, p. 119). Non sembra tuttavia possibile riscontrare, nella tragedia, l'influenza diretta di queste due fonti storiche, se non nella trama generale della vicenda. Allo stesso modo, non vi è un rapporto diretto con le versioni che della storia di Romilda avevano dato Boccaccio nel *De casibus* (IX, III) e Bandello nella novella IV, 8 (cfr. MUSSINI SACCHI 2012).

La figura di Romilda delineata da Cesari si discosta da quella tramandata dalla tradizione per un aspetto fundamenta-

le, che è anche funzionale all'inserimento della protagonista nella schiera delle eroine tragiche cinquecentesche: la duchessa tradisce la patria, consegnandola in mano al barbaro invasore, non solo perché è innamorata di Calcano, ma anche perché spera, in questo modo, di poter salvare se stessa, i figli e il regno. Alla donna del tutto sottomessa alla propria libido si sostituisce quindi una sovrana che agisce nella convinzione di fare – anche – il bene del proprio popolo, che non è spinta soltanto dal proprio utile personale, e che compie così un vero e proprio errore tragico (CLERC 2015). In questo senso è da leggere anche la diversa fine cui Romilda è condannata: non più vittima di stupro, ma decapitata.

#### Questioni critiche

Alla *Romilda* di Cesari sono stati riservati minimi accenni nelle trattazioni critiche e storiografiche dell'inizio del Novecento (FLAMINI [1902]; NERI 1904; BERTANA [1906]; poi DOGLIO 1972); il silenzio è perdurato anche dopo che Marco Ariani ha definito quest'opera «una delle tragedie più riuscite di tutto il Cinquecento» (ARIANI 1974, p. 212), almeno fino ad anni recentissimi (BERTINI 2010, pp. 158-63 e *passim*; MUSSINI SACCHI 2012; CLERC 2015).

La lettera di dedica è indirizzata a Giovan Vincenzo Belprato, nobile napoletano, autore di volgarizzamenti e rime (DE MAIO 1966), di cui Cesari era probabilmente “connazionale” (TOPPI 1678). Nel paratesto è sottolineata la giovane età dell'autore, e si preannuncia l'uscita, a breve, di altre sue fatiche tragiche: oltre alle note *Scilla* e *Cleopatra* (cfr. CLERC 2021a e 2021b), viene menzionata una *Argia*, della quale tuttavia non si hanno notizie.

La *Romilda* (come poi le altre opere di Cesari) riprende molti dei *topoi* tragici cinquecenteschi, tra cui l'evento premonitore della sventura che attende la protagonista. In quest'opera si

tratta del tentativo di Romilda (cui assiste una delle figlie) di salire sulla torre per osservare Calcano, di cui è innamorata. La donna è trattenuta per tre volte da una «mano invisibile», che infine la fa cadere a terra; una volta ripresa la salita verso la cima della torre, è lo stendardo del marito defunto a precipitare a terra. Il valore profetico dell'evento è sottolineato dai successivi commenti degli altri personaggi.

La triplice esitazione è inoltre un ulteriore aspetto topico: anche Rosmunda (nell'omonima tragedia di Rucellai, vv. 1015-18) esita tre volte prima di bere dalla coppa ricavata dal teschio del padre; e Orbecche è trattenuta da una forza invisibile prima di riuscire a mostrarsi al cospetto del padre con Oronte e i due figli (*Orbecche*, III, vv. 1822-24).

Un elemento che invece si discosta da molti esempi tragici cinquecenteschi è il ruolo affidato al coro, che viene relegato alla fine degli atti, al contrario di quanto accadrà nelle successive *Scilla* e *Cleopatra*, dove esso interviene anche all'interno della vicenda, quale vero e proprio personaggio. Qui invece il coro si limita, commentando genericamente l'azione, a lamentare la condizione umana, sottomessa ai rivolgimenti della Fortuna e alla fallacia del proprio giudizio, ai quali è possibile sfuggire soltanto grazie al favore celeste, cui inoltre spetta il compito di punire frodi e inganni (per questi aspetti, in generale, si veda SCARPATI 1987).

Il personaggio di Romilda è presentato da Cesari come una donna in preda alle passioni, e, nonostante ciò, preoccupata per le sorti del regno, presentato come incapace di reggere a lungo l'assedio di Calcano. I risvolti negativi attribuiti alla duchessa dalla tradizione (in particolare, la lascivia) sono dunque temperati da aspetti positivi (buona capacità di governo, preoccupazioni politiche, amore per i figli), che la rendono un "personaggio mezzano". Al contrario, Calcano è tratteggiato come tiranno (al pari di Sulmone nell'*Orbecche*); per lui il tradimento della patria – così egli interpreta la decisione di Ro-

milda di offrirglisi in sposa – è il peggiore dei crimini, impossibile da giustificare, soprattutto facendo ricorso a ragioni sentimentali.

La morte di Romilda (che avviene tra quarto e quinto atto, ed è poi qui raccontata dalla nutrice ai figli della duchessa) è descritta senza particolari dettagli orrorosi; ma il distacco dal gusto senecano che caratterizza alcune delle tragedie cinquecentesche (a partire dall'*Orbecche*) non è totale: esso emerge infatti nella descrizione della difesa che Tassone, figlio di Romilda, si immagina di poter offrire alla madre contro Calcano (III, vv. 668-89, 13r-v):

Non mi scacciar da te, madre mia cara,  
 deh, fa ch'io teco sia  
 al primo incontro del crudel nemico;  
 che s'ei non come suole  
 la legge usata nei trionfi alteri,  
 ma come è forse barbaro costume,  
 vorrà in questi capelli  
 meschiar le crude mani,  
 o forse tinger nel tuo sangue il ferro,  
 questo mio corpo, questo,  
 ancor che giovinetto, ti fia scudo.  
 T'ì torran queste braccia  
 i fieri colpi che 'l crudel nemico  
 declinerà spietato  
 a l'honorata testa,  
 tal, che prima saranno ambe troncate,  
 che quel tuo capo offeso,  
 e perforate mille volte queste  
 mie membra caderan pallide in terra,  
 che punta tocchi il loco ov'io già nacqui,  
 o che ferro s'asconda  
 donde mi venner gli alimenti primi.

Tassone riuscirà a sfuggire alla furia di Calcano insieme ai fratelli; le figlie di Romilda, invece, saranno imprigionate e

private della vista. Come afferma anche il coro, le donne sono le vittime principali di qualsiasi guerra.

### Riferimenti bibliografici

ALLACCI 1755 = L. ALLACCI, *Drammaturgia di Lione Allacci accresciuta e continuata fino all'anno MDCCLV*, Venezia, G. Pasquali.

ARIANI 1974 = M. ARIANI, *Tra classicismo e manierismo. Il teatro tragico del Cinquecento*, Firenze, Olschki.

BERTANA [1906] = E. BERTANA, *La tragedia*, Milano, Vallardi.

BERTINI 2010 = F. BERTINI, «*Hor con la legge in man giudicheranno*». *Momenti giuridici nella drammaturgia tragica del Cinquecento italiano*, Firenze, Società Editrice Fiorentina.

BIONDO FLAVIO 1531 = BLONDI FLAVII forliviensis *Historiarum ab inclinatione Romanorum libri XXXI*, Basilea, Froben.

CHIURLO 1920 = B. CHIURLO, *Romilda* («*Historia Langob.* IV 37). *Studio di leggenda*, «Nuovo Archivio Veneto», XL, pp. 98-147.

CLERC 2015 = S. CLERC, *Tra mito e storia: le tragedie di Cesare de' Cesari*, in «*Aevum*», XC, pp. 629-51.

CLERC 2021a = S. CLERC, *Cesare de' Cesari*, «*Scilla*». *Censimento: tragedie cinque-seicentesche*, «Studi giraladiani. Letteratura e teatro», VII, pp. 119-29.

CLERC 2021b = S. CLERC, *Cesare de' Cesari*, «*Cleopatra*». *Censimento: tragedie cinque-seicentesche*, «Studi giraladiani. Letteratura e teatro», VII, pp. 131-40.

DE MAIO 1966 = R. DE MAIO, *Belprato, Giovanni Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. VIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, p. 49.

DOGLIO 1972 = F. DOGLIO, *Il teatro tragico italiano*, Parma, Guanda.

FLAMINI [1902] = F. FLAMINI, *Il Cinquecento*, Milano, Vallardi.

MANTOVANELLI 2001 = P. MANTOVANELLI, *In difesa di Romilda. Innamoramento classico e supplizio barbarico in Paolo Diacono, Boccaccio, Niccolò Canussio*, in *Integrazione Mescolanza Rifiuto. Incontri di popoli, lingue e culture in Europa dall'Antichità all'Umanesimo*. Atti del convegno internazionale (Cividale del Friuli, 21-23 settembre 2000), a cura di G. URSO, Roma, L'Erma di Bretschneider, pp. 337-54.

MUSSINI SACCHI 2012 = M. P. MUSSINI SACCHI, «*Romilda*» di *Cesare de' Cesari: un confronto con Bandello IV, 8*, in *Storie mirabili. Studi sulle novelle di Matteo Bandello*, a cura di G. M. ANSELMINI ed E. MENETTI, Bologna, il Mulino, pp. 145-61.

CESARE DE' CESARI, *ROMILDA*

NERI 1904 = F. NERI, *La tragedia italiana del Cinquecento*, Firenze, Gal-  
letti e Cocci.

PAOLO DIACONO 1548 = *Della origine et fatti dei Re Longobardi tradotto  
per m. Lodovico Domenichi*, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari.

PAOLO DIACONO 1992 = PAOLO DIACONO, *Storia dei Longobardi*, a  
cura di L. CAPO, Milano, Mondadori.

PAOLO DIACONO 2010 = PAOLO DIACONO, *Storia dei Longobardi*, in-  
trod. di B. LUISELLI, trad. e note di A. ZANELLA, Milano, BUR.

PERELLI 1992 = A. PERELLI, *Da Scilla ad Erminia (passando per Romil-  
da)*, «Rivista di cultura classica e medioevale», xxxiv, 1, pp. 105-143.

RENDA 1906 = U. RENDA, *Il Torrismondo di T. Tasso e la tecnica tragica  
del Cinquecento*, «Rivista Abruzzese», xxi, pp. 651-56.

TOPPI 1678 = N. TOPPI, *Biblioteca napoletana, et apparato a gli huomini illustri  
in lettere di Napoli, e del regno delle famiglie, terre, città, e religioni, che sono nello stesso  
regno. Dalle loro origine, per tutto l'anno 1678*, Napoli, Antonio Bulifon.

\*\*\*

Immagine accanto al titolo: capolettera, in Cesari, *Romilda*, Venezia, Bin-  
doni e Pasini, 1551, c. \*2r (esemplare digitalizzato in <http://books.google.com>).

Sandra Clerc

CENSIMENTO DELLE TRAGEDIE CINQUE-SEICENTESCHE

*Cesare de' Cesari, «Romilda».*

Nel contesto del censimento delle tragedie cinque-seicentesche si pubblica la scheda sulla *Romilda* di Cesare de' Cesari.

*«Romilda»'s Cesare de' Cesari.*

In the context of the census of sixteenth and seventeenth century tragedies, we publish the record of Cesare de' Cesari's *Romilda*.

Articolo presentato a gennaio 2021. Pubblicato *on line* a novembre 2021  
© 2021 dall'Autore; licenziatario Studi giralddiani. Letteratura e teatro, Messina, Italia.  
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0  
Studi giralddiani. Letteratura e teatro, Anno VII, 2021  
DOI: 10.13129 / 2421-4191 / 2021.7.109-118